



**Chi è
Il più tradotto scrittore
contemporaneo dei Balcani**



PREDRAG MATVEJEVIC
SAGGISTA E ROMANZIERE
79 ANNI

terzo millennio. Una sfida epocale».

Per tornare alla realtà croata. Qual è la sua speranza?

«Nei giorni scorsi ho avuto modo di assistere all'incontro a Zagabria tra il capo dello Stato italiano, Giorgio Napolitano, e quello croato, Ivo Josipovic. Mi ha aperto il cuore vedere come due persone, sia pur di generazioni e vissuti diversi, parlassero in fondo la stessa lingua: quella dell'apertura di orizzonti comuni, a cominciare dal rispetto dei diritti delle minoranze. Ed è importante il

Orizzonti comuni

«Per rafforzare la nostra democrazia e convivenza civile e creare ponti culturali importante l'incontro tra Napolitano e Josipovic»

sostegno dell'Italia, ribadito da Napolitano, all'adesione della Croazia all'Unione Europea. Josipovic (eletto alla Presidenza nel gennaio del 2010 con il 60,3% dei voti, ndr) ha avuto il coraggio di sfidare lo spirito nazionalista che segna ancora una parte dell'opinione pubblica croata. Il prossimo novembre, in Croazia ci saranno le elezioni parlamentari. Un appuntamento cruciale per chiudere con quel passato nazionalista incarnato dal predecessore di Josipovic, Stipe Mesic. Più Europa vuol dire anche questo: aiutare la Croazia a investire sul futuro».

A proposito del passato, cosa ha rappresentato per lei l'arresto di Ratko Mladic?

«Un atto di giustizia per le vittime di quella immonda pulizia etnica e per i sopravvissuti. Un atto avvenuto con quindici anni di ritardo, ma è il caso di dire, meglio tardi che mai».



Internet café a Zagabria

Zagabria fa le prove da capitale europea Tra un anno l'ingresso

La Croazia dopo lungo negoziato sarà il 28° stato dell'Unione
L'Italia ha sostituito la Germania come primo partner commerciale ed economico. Un milione i turisti dal Belpaese

Il reportage

MARCELLA CIARNELLI
ZAGABRIA

Sono belli e spensierati i giovani croati che nella sera d'estate affollano le strade che portano a piazza Jelacic. Il «titolare» della piazza li accoglie dall'alto del suo cavallo, di bronzo. Sono queste ragazze bionde con i pantaloncini alla moda, sono questi giovanotti con le magliette su cui ci sono le stesse scritte dei coetanei di ogni parte del mondo, sono loro il futuro di un Paese che con molte difficoltà ed ancora qualche perplessità si accinge ad entrare in Europa. «Da italiano, da europeo, saluto con gioia pari solo alla vostra il prossimo arrivo di Zagabria nella famiglia dell'Unione europea» ha detto il presidente Napolitano parlando pochi giorni fa al Parlamento croato riunito in seduta straordinaria per ascoltare il suo discorso.

La data del traguardo storico che farà della Croazia il ventottesimo membro della Ue è fissata per il primo luglio del 2013. Prima bisognerà che un referendum popolare, previsto per i primi mesi del prossimo anno, confermi la scelta che è giunta a

compimento dopo sei anni di difficili e complessi negoziati e a vent'anni dalla dichiarazione d'indipendenza. Al momento oltre il 56 per cento dei croati si dice favorevole al «salto» in Europa. Gli euroscettici, tra contrari e indecisi, appaiono in diminuzione anche in presenza della crisi economica che attanaglia il mondo.

Il tassello numero 28 del mosaico europeo, già difficile in altre condizioni storiche e sociali ed in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, arriva a dare il suo contributo carico di disomogeneità che potranno rivelarsi una ricchezza e di vicende ancora molto attuali che hanno segnato la convivenza con tutte le realtà di confine o, comunque, vicine. Solo un anno fa, il 13 luglio del 2010, i presidenti di Italia, Croazia e Slovenia si sono ritrovati a Trieste per scrivere una pagina di storia fondamentale per chi vuole guardare avanti pur non rimuovendo nulla del proprio passato. Una pagina di riconciliazione con cui è stata aperta la strada per lasciarsi alle spalle le ferite e guardare con rinnovata fiducia ad un futuro comune. È «lo spirito di Trieste» che per coloro che hanno contribuito a liberarlo, il nostro Capo dello Stato per primo, «è irreversibile». Ed ispirerà la visita che Napolitano, accompagnato dal presi-

dente croato Josipovic, compirà in Istria il prossimo 3 settembre «per rendere omaggio alle vittime di un atroce passato, inchinarci dinanzi agli innocenti, impegnarci a riavvicinare chi ha subito torti». La minoranza italiana gode del pieno rispetto dei diritti fondamentali da parte del governo croato. Anche del «doppio voto», cioè la possibilità di appoggiare un proprio candidato ma anche per le liste politiche generali. Ma resta aperto il problema della restituzione dei beni nazionalizzati dal regime comunista. Un qualche spiraglio si è aperto. Se tale è lo si potrà verificare quando almeno qualcuna delle 1034 domande giacenti già dal 2002 verrà accolta.

Per molti italiani la Croazia è il luogo delle vacanze. Chilometri di coste, spiagge ed un mare cristallino quest'anno accoglieranno più di un milione di nostri connazionali che si aggiungono ad altri dieci milioni di turisti che arrivano da tutto il mondo. Anche per questo è stato firmato tra i due Paesi un accordo in materia di lotta contro la criminalità e il traffico di droga e per dare veste giuridica alla tutela e all'assistenza dei nostri turisti. Dal campeggio al cinque stelle il contributo che arriva da questo settore all'economia nazionale è determinante, assieme alla cantieristica che contribuisce al 20 per cento del Pil, diminuito ancora nei primi tre mesi di quest'anno di un altro 0,8 per cento ma segnali in positivo non mancano, di un Paese di quattro milioni e mezzo di abitanti in cui il reddito medio è al livello di una nostra pensione sociale ed la disoccupazione è al 18,2 per cento anche se il sottosuolo non è avaro e produce petrolio e gas naturali. Va forte anche il settore della pesca. Ma la conclusione dei negoziati per l'ingresso in Europa ha reso evidente la necessità di privatizzare e ristrutturare i cantieri navali il che ha avrà come conseguenza una riduzione degli addetti.

L'Italia è il primo partner commerciale della Croazia, prima della Germania, per anni la «grande madre» economica e culturale, e della confinante Slovenia. Le importazioni si possono conteggiare sui nove miliardi di euro. Con questa situazione si misura il governo di centro-destra di Jadranka Kosor, una sorridente signora dai capelli candidi, che forse si troverà a misurarsi con elezioni anticipate rispetto alla data fissata del 25 novembre data l'insoddisfazione crescente. La sfida europea si avvia ad avere un altro protagonista. Ai giovani di piazza Jelacic il compito di raccogliarla e portarla avanti. ♦